

LETTERE & OPINIONI

BIELLA AL TEMPO DI GRETA

Scorie nucleari: deposito a 20 km da noi?

Quando si elencano le criticità ambientali sorte in seguito al proliferare di impianti di trattamento vari di rifiuti nel basso Biellese, si tira un ironico sospiro di sollievo pensando "Beh, almeno non ci hanno messo anche un bel deposito di scorie radioattive!". Vero fino a un certo punto perché se estendiamo verso ovest il concetto geografico di "Valle Dora" ecco che a 20 Km da Cavaglià il possibile deposito di scorie previsto dal piano nazionale lo troviamo nel Comune di Mazzè, quindi non poi così distante. Il sindaco Marco Formia con cui ho avuto recentemente occasione di parlare, ovviamente è tutt'altro che felice della prospettiva. E allo stesso modo la pensano cittadini e imprese del suo paese che nei mesi scorsi hanno protestato e sfilato contro il deposito.

Ma vediamo di saperne di più attorno a questo tema importante e che ha seguito un iter che come spesso accade in Italia è stato estenuante e anche per certi versi sconcertante. Esistono in Italia 17.000 tonnellate di rifiuti ad alta radioattività, i più pericolosi, che derivano dalla dismissione delle centrali nucleari chiuse in seguito al referendum degli anni 80 post Chernobyl. Nessuno dei Comuni in cui dovrebbero sorgere i siti per il deposito dei rifiuti a bassa e media intensità destinati anche a ospitare temporaneamente i rifiuti a media e alta intensità, ha dato parere favorevole.

La vicenda parte da molto lontano, dalla costituzione della società pubblica Sogin nel 1999. Entro il 2014 Sogin avrebbe dovuto mettere in sicurezza tutte le scorie radioattive prodotte dalle centrali italiane fino al

1987. Entro il 2020 avrebbe dovuto smantellare le vecchie centrali stoccando i rifiuti radioattivi in depositi temporanei. Nel 2010 inoltre era affidato a Sogin la realizzazione del deposito nazionale definitivo destinato a mettere in sicurezza i siti di Trino, Caorso, Latina e Sessa Aurunca. Inoltre però il deposito avrebbe dovuto ricevere 78.000 tonnellate di rifiuti a bassa intensità che derivano da una serie di attività, ad esempio quelle diagnostiche, che fanno oramai parte della nostra vita quotidiana. Risultato: ad oggi Sogin è costata più di 4 miliardi, di cui 1 miliardo per stipendi, ma ha completato solo il 30% dei lavori. E pensare l'intero decommissioning doveva costare 3,6 miliardi ma ora si preventivano 8 miliardi e il termine di lavori è stato spostato al 2036.

Per quanto riguarda il deposito nazionale sono state individuate 67 aree potenzialmente idonee, si è svolta una mega consultazione nel 2021 ma alla fine si è arrivati allo stallo.



GIANNI

I CONSUMATORI

Ucraina, attenti alle truffe

La situazione Ucraina porta molti a voler aiutare le popolazioni in difficoltà: molti decidono di dare il proprio aiuto economico. Sfruttando questa situazione, come evidenziato dai giornali quotidiani, sono aumentate le truffe di chi richiede denaro ai cittadini per poi deviarlo verso le tasche di "sciaccalli della solidarietà". Auspichiamo un veloce intervento degli inquirenti per verificare che questi casi non si ripetano! Purtroppo sono presenti segnalazioni da tutta Italia di tentativi di truffa!

• Codacons.it



Ora la Sogin ha trasmesso al Ministero della Transizione Ecologica la proposta di Cnai (Carta nazionale aree idonee). Intanto nei mesi scorsi la Commissione parlamentare Ecomafie ha espresso perplessità sull'iter. Occorreranno non meno di 4 anni prima di arrivare alla autorizzazione definitiva e circa 50 per la realizzazione! Nel frattempo occorrerà mantenere in sicurezza le ex centrali nucleari che dovrebbero essere smantellate e curare che i rifiuti immagazzinati da lungo tempo siano in sicurezza. Questa partita costa in bolletta 300 milioni all'anno e si calcola, come ricordato, che diventino 8 miliardi nel 2036 senza tenere conto del fatto che intanto ci sarà in tutta Italia un proliferare di depositi temporanei che intanto dovranno essere tenuti attentamente d'occhio. A novembre a Mazzè 1500 cittadini anche di altre aree del Canavese hanno manifestato contro l'inserimento del Comune tra i 67 siti potenzialmente idonei a ospitare il sito unico di stoccaggio. Tra le ragioni adottate la conformazione idrogeologica dei 150 ettari interessati che hanno un fondo ghiaioso e quindi permeabile a differenza di quelli argillosi, l'ubicazione in un'area agricola che ospita coltivazioni e fattorie che dovrebbero lasciare posto al deposito e poi la distanza di meno di 2 Km dai centri abitati. E infine la commistione nel deposito temporaneo di rifiuti a bassa, media e alta intensità che necessitano di condizioni e trattamento molto diverse. Ora al Mite l'ardua sentenza, mentre Sogin potrebbe essere avviata al commissariamento.

• Giuseppe Paschetto



ITALIA

Ucraina, menzogne e verità E intanto la gente muore



MILANO Non c'è niente da ridere, e forse il tono leggero è fuori luogo vista la gravità della situazione. Ma se applichiamo la cavatina del "Barbiere di Siviglia" alla guerra in Ucraina e all'alluvione di parole inutili a cui assistiamo in questi giorni vedremo che non siamo lontani dal vero.

Sulla terribile guerra che la Russia ha deciso di fare contro l'Ucraina si sta giocando un'altra guerra altrettanto terribile tra buona e cattiva informazione. Quale è il confine tra verità e menzogna? In Italia assistiamo (sgomenti) a giudizi perentori, prese di posizione inequivocabili, analisi senza appello e - ahimé - a litigi smodati tra persone che si urlano addosso "io so... io so... io so...". La parola "io" prevale, esonda, tracima. Come un'alluvione. Intanto, in Ucraina, la gente muore.

C'è una tale sproporzione tra la realtà di coloro che (in nome dell'informazione) urlano in tv parole vuote e la realtà di coloro che muoiono sotto le bombe che mi chiedo se non si sia ormai arrivati a un punto di non ritorno per la cosiddetta "società dell'informazione."

In una guerra, si sa, la disinformazione è "normale". Da sempre. Ma mai si era assistito a un conflitto tra menzogne così estremo, e fuorviante, e triste. I mezzi di informazione oggi sono tanti a tali che oggi il confine tra verità e menzogna è quasi indefinibile. Le poche voci di chi produce buona informazione si perdono nel mare magnum di chi, sempre in nome dell'informazione, urla e basta. Tutti riportano tutto, e spiegano, e pontificano, e in troppi si proclamano convinti di sapere esattamente come stanno le cose. In questo quadro, la calunnia (la "fake news") la fa da padrona. E scatena una tale alluvione di analisi e commenti che c'è da chiedersi se resti ancora qualcosa di "civile" nei dibattiti a cui assistiamo. La menzogna, che tanto male può fare a un singolo individuo, se applicata in una logica di guerra può rivelarsi un'arma di distruzione di massa. In questo urlo collettivo e deformante di persone che gridano le une contro le altre "io so... io so... io so...", la verità si disperde e l'umanità si perde.

Intanto, in Ucraina, la gente muore.

Ci vorrebbe più pudore, dico io, più silenzio, altro che. Ma la calunnia questo fa, uccide in primo luogo la verità, in secondo luogo la decenza tra le persone. Chi fa la guerra ha tutto da guadagnarne. Ed è esattamente per questo che la usa.

E' lucidamente consapevole che, come canta il Barbiere di Siviglia, "la calunnia è un venticello.../ Piano piano, terra terra,/ sottovoce, sibilando,/ va scorrendo, va ronzando;/ nelle orecchie della gente/ s'introduce destramente/ e le teste ed i cervelli / fa stordire e fa gonfiar.../ Alla fin trabocca e scoppia, / si propaga, si raddoppia / e produce un'esplosione / come un colpo di cannone, / un tremuoto, un temporale, / un tumulto generale, / che fa l'aria rimbombare..."

Intanto, in Ucraina, la gente muore.

• Luciano Clerico

SCRIVI ALL'AVVOCATO



Tutela e sostegno

L'amministrazione di sostegno ha la finalità di tutelare, con la minor limitazione possibile della capacità d'agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nello svolgimento della vita quotidiana, con interventi di sostegno temporaneo o permanente. Destinatari della misura possono essere tutti coloro che sono in difficoltà nell'esercizio dei propri diritti: non solo persone affette da disturbi psichici o forme di disabilità intellettiva (ritardo mentale, autismo, sindrome di Down, demenza senile), ma anche soggetti con handicap sensoriale (cecità, sordomutismo), oppure alcolisti o tossicodipendenti, malati terminali o anche extracomunitari o detenuti se si trovano nell'impossibilità di curare autonomamente i propri affari.

Il campo di applicazione è molto vasto ed eterogeneo a tutela di un ampio spettro di casi di cosiddetta incapacità. Questa misura di assistenza ha il pregio di salvaguardare la personalità del be-

neficiario senza escluderlo dalla vita sociale e senza mortificarne le residue capacità, ma al contrario aiutandolo a promuoverle: l'amministrato conserva integra la capacità d'agire per gli atti che non devono essere compiuti con la rappresentanza o l'assistenza dell'amministratore. L'obiettivo è salvaguardare al massimo l'autodeterminazione del beneficiario con interventi meno invasivi delle vecchie interdizioni e inabilitazioni.

L'amministrazione di sostegno può essere chiesta direttamente dal soggetto in difficoltà che vuole essere affiancato da un amministratore, dal coniuge, dal convivente, dai parenti entro il 4° grado, dagli affini entro il 2° grado, dai servizi socio-sanitari, dal tutore (che vuole convertire l'interdizione nella più soft amministrazione di sostegno). La domanda si presenta con ricorso al Giudice tutelare del luogo di residenza o domicilio del beneficiario.

• Giulia Irenze

INTERVENTO

La bandiera "nera" di Sagliano contro i valori del 25 Aprile

A pochi giorni di distanza dalla ricorrenza del 25 aprile, anniversario della liberazione del nostro Paese dal nazismo e dal fascismo, ha suscitato stupore la decisione dell'autorità giudiziaria di non considerare reato la scelta di un cittadino di Sagliano di esporre la bandiera fascista. Non è la prima volta che questo succede e che i carabinieri sequestrano quella bandiera al diretto interessato.

Sono imminenti le celebrazioni dell'anniversario della Guerra di Liberazione, da cui sono nate la Repubblica democratica e la Costituzione. Ora, che un tale episodio possa verificarsi in un territorio a cui è stata conferita dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini la medaglia d'oro al valore militare per il contributo dato dalle formazioni partigiane e dalla popolazione alla Resistenza, deve far riflettere.

La questione infatti prima ancora che giudiziaria è politica. Anche solo qualche anno fa in

episodio del genere sarebbe stato impensabile.

Fa il paio con il tentativo di rimuovere dalla memoria e dalla coscienza collettiva del Paese il nesso che lega la lotta partigiana, alla Costituzione e alla Repubblica e di fare in modo che essa continui a rappresentare uno spartiacque tra il fascismo e l'Italia democratica.

In realtà quei valori dovrebbero rappresentare la bussola per

INFORMAZIONE

Diritto di cronaca sempre più limitati

Il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte Stefano Tallia ha incontrato il Procuratore generale della Corte d'Appello del Piemonte Francesco Saluzzo. Motivo dell'incontro un confronto sugli effetti del decreto legislativo sulla presunzione d'innocenza che sta limitando fortemente l'esercizio del diritto di cronaca. Senza nulla togliere al diritto alla

qualsiasi democratico. Ci si potrebbe e dovrebbe dividere tra destra e sinistra, sulle politiche che sono necessarie per risolvere il Paese ma non sul valore del 25 Aprile. È invece questo continuo a verificarsi. In questo modo non offende soltanto la memoria di chi è morto per restituirci la libertà, ma si compie un'operazione di revisionismo storico inaccettabile, mettendo sullo stesso piano vittime e car-

presunzione di innocenza che va garantito in ogni circostanza - ha detto il presidente Tallia - i segnali che giungono da più parti ci indicano come ai cronisti venga spesso negato l'accesso a informazioni fondamentali, un danno non solo per la professione, ma anche per l'opinione pubblica che vede così limitato il suo diritto a essere correttamente informata. Il Procuratore Saluzzo ha assicurato direttive al riguardo e auspicato un intervento del legislatore per correggere le norme.

nefici.

Ecco perché l'episodio di Sagliano non può essere derubricato. Non è perseguibile perché esiste un vuoto legislativo che è compito del legislatore colmare, cosa sulla quale è legittimo avere dei dubbi? Ma non per questo è meno grave tanto più che si vanno diffondendo la propaganda e i messaggi che inneggiano al nazismo e al fascismo nei confronti dei quali lo Stato democratico ha il dovere politico e morale di svolgere un'azione di prevenzione e di contrasto.

La Costituzione è la Repubblica si difendono non abbassando la guardia, conducendo una battaglia culturale, raccontando e insegnando ai più giovani (come hanno fatto con noi i nostri genitori) cosa sono stati il nazismo e il fascismo e dotando il Paese di una legislazione e di strumenti adeguati per prevenire e contrastare il diffondersi di posizione filofasciste, filonaziste e razziste.

• Wilmer Ronzani

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947

www.ecodibiella.it

Facebook/Eco Di Biella

Twitter @ecodibiella

lettere@ecodibiella.it

info@ecodibiella.it

Registrazione Tribunale di Biella

N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE

ROBERTO AZZONI - roberto.azzoni@ecodibiella.it

SPORT GABRIELE PINNA - gabriele.pinna@ecodibiella.it

CRONACA WALTER CANEPARO - walter.caneparo@ecodibiella.it

ECONOMIA GIOVANNI ORSO - giovanni.orso@ecodibiella.it

PROVINCIA LORENZO LUCON - lorenzo.lucan@ecodibiella.it

CITTÀ E ATTUALITÀ ENZO PINELLI - enzo.pinelli@ecodibiella.it

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

Via Macchietalo, 2 - 13900 BIELLA

Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555790 - info@ecodibiella.it

ORARI UFFICIALI AL PUBBLICO da lunedì a venerdì ore 9:00/13:30

EDITORE S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl

Via Menula, 1 - Novara

PRESIDENTE MASSIMO CRISTOFORI

AMMINISTRATORE DELEGATO ALESSIO LAURENZANO

DIRETTORE EDITORIALE ANDREA ROGGIO

PUBBLICITÀ: Tel. 015 8555786 - info@pubblicita.it

STAMPA Centro Stampa LITOSUD di Pessano con Bornago (MI)

ABBONAMENTI: annuo in edicola o postali due numeri settimanali € 129; semestrale € 65.

Per info: abbonamenti@ecodibiella.it - Arretrati € 2. Pubb. inf 45% C.C. postale N. 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al modulo, legale € 55, finanziaria € 55,

elettorale € 24, immobiliare € 1,50 a parola; altro € 1,50.

Lavoro richieste € 0,70 - Offerte € 1,50

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo (mm 45,3 base colonna).

NECROLOGIE:

Prezzi annunci € 1,80 a parola - partecipazioni € 3,00 - anniversari € 1,00 - trigesime € 1,80

a parola - ringraziamenti € 1,80 - foto € 42 - data e posizione nella fotocollazione del giornale di

rigore aumento del 22% - IVA 22% - pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003) è l'Amministratore delegato.